

## la storia

di Gaia Cesare

PARADOSSI ALL'ITALIANA Costruttori salvi, clienti «condannati»

## Se la casa dei sogni è una beffa

In Sardegna villette costruite con l'ok di Regione e Comune. Ma erano abusive e vanno sgomberate

C'è il pensionato che voleva trascorrere un po' di tempo con le cinque nipotine e ci ha messo su la liquidazione. C'è il giovane impiegato di banca che ha investito l'eredità della nonna. C'è chi ha una figlia disabile e l'ha vista «rifiore» sololi. È una storia di Italia quella che ha come teatro uno dei paradisi del Bel Paese. Golfo Aranci, ex provincia di Sassari (oggi Olbia-Tempio), è un eden in terra. Mare cristallino che nemmeno alle Seychelles, bouganville, natura da sogno. Nel '92 il Comune concede la licenza edilizia per la realizzazione di un complesso con finitistico-alberghieri, in zona Terrata 2. Nelle agenzie immobiliari di mezza Italia cominciano a circolare le immagini di questo posto da cartolina. Appartamenti piccoli, cinquanta metri quadri in tutto, a circa duecento metri dalla costa, con l'unico impegno per i futuri proprietari di rispettare la «destinazione alberghiera» facendosi carico della gestione comune di alcune parti del «villaggio». Giuliano Nallessio, violinista, docente al conser-

vatorio di Venezia, si convince e compra. Lo stesso fa Patrizia Zovi Barinotti, di Novara, che coinvolge nell'affare anche un amico, («non me lo perdonerò mai») un ex dirigente d'azienda in pensione, Renato Cerutti. Ottantotto appartamenti in tutto. Una settantina dei quali venduti tra il '93 e il '95. «Lami gioia era vedere giocare le mie nipotine in quel giardino» racconta Domenico Carminati, 74 anni, falegname in pensione di Ponteranica (Bergamo). Ma la gioia svanisce presto. Nonostante regolarissimi contratti d'acquisto, nel '97 cominciano i guai. I costruttori, la R.i.a.

Sarda srl, hanno edificato dove non potevano: lottizzazione abusiva (non si poteva costruire entro i 300 metri dal mare) e truffa ai danni del Comune. Il paradosso è che la Regione ha rilasciato i nullaosta per la costruzione 25 giorni dopo aver emanato una legge che proibiva di costruire. I costruttori sono stati in parte assolti (non c'è la truffa), in parte prescritti: c'è la lottizzazione abusiva. Difatto ne escono indenni. Per i proprietari, che pure si costituiscono parte civile, continua invece l'odissea. L'illecito edilizio non si estingue e l'incubo finale è la sentenza definitiva che arriva nel 2007. Le case vengono formalmente confiscate e il Comune - l'ente che ha rilasciato licenze dove non poteva - diventa (sempre formalmente) proprietario delle aree su cui si è edificato e delle abitazioni. Un paradosso. Ma non è il solo. Gli appartamenti finiscono in un limbo. Dal Comune non arriva l'ordinanza di sgombero e i proprietari

continuano a utilizzarle (con autorizzazione del tribunale e in accordo col Comune), anche per occuparsi della manutenzione. Intanto tentano di dimostrare, invano, la loro buona fede. E tentano di dar voce alla loro rabbia di italiani onesti, beffati tre volte: dai costruttori, che hanno venduto case che non potevano vendere, dal Comune, che secondo quanto stabilito dai giudici non poteva dare il nullaosta alla costruzione e ha addirittura concesso in questi anni regolari residenze, ha intascato su quegli appartamenti Ici e Tarsu e ora è pure proprietario dell'area, e infine dalla giustizia, che intanto ha decretato la confisca di quelle case e ora vuole toglierle ai proprietari senza mai averle sentite né inquisite. Perché di mezzo c'è anche l'accusa di aver cambiato destinazione d'uso del complesso a fini turistici: i costruttori avrebbero dovuto costituire un consorzio che non è mai nato. Ora siamo a un bivio. La confisca dovrebbe diventare esecutiva, i proprietari perdere le loro case. «Una vergogna. Ricorreremo alla Corte europea. Ci sentiamo traditi dalla giustizia» commentano tra rabbia e delusione. «Ci confiscano come i mafiosi, senza mai averci sentito o inquisito». «Siamo l'Italia che lavora, che paga le tasse e ci trattano come fossimo delinquenti». Il sindaco Giuseppe Pasolino (nella foto), che ha ereditato il «caso», si dice «dispiaciuto quanto i proprietari» della situazione, ma aggiunge: «Devo attenermi alle sentenze».

## LA LETTERA

## «Io, tradita dalle istituzioni e dai giudici»

Sono una delle «ex» proprietarie di 45 mq in quel di Terrata 2. Non voglio commentare le sentenze perché non sono un legale, dico solo che la giustizia italiana è assurda. Non capisco il reato che abbiamo commesso. Io e mio marito siamo entrati in un ufficio vendite, ci siamo innamorati di quella vista e di quella terra e abbiamo comprato regolarmente un appartamento. L'abbiamo pagato, l'abbiamo rogato e sapevamo che lì sarebbe sorta una Rta (residenza turistico-alberghiera) con tutti i relativi servizi. Eppure io e tutti gli altri siamo stati condannati e siamo gli unici a rimetterci, senza che nessuno ci abbia ascoltato, senza essere inquisiti, indagati. Al Comune (nella foto il sindaco di Golfo Aranci, Giuseppe Pasolino, ndr) abbiamo pagato tutti gli oneri anche quelli urbanistici, la Tarsu, l'Ici. E io, una persona che si vanta di aver sempre lavorato, pagato le tasse, rispettato le leggi e le regole dello Stato, nelle quali ora però non credo più, mi sento tradita. Perché certe leggi vengono applicate e interpretate dagli uomini a volte a favore di chi non merita. Mi accorgo che i delinquenti veri, quelli che sanno muoversi tra le leggi dello Stato, quelli che truffano, ne escono sempre praticamente puliti mentre il cittadino normale subisce qualsiasi sopruso invece di essere tutelato.

Patrizia Zovi

Intanto ieri è arrivato un po' di respiro. Il Consiglio di Stato ha sospeso le ordinanze di sgombero. «La prima buona notizia dopo 15 anni», dicono i proprietari. Ora la palla passa al Tar di Sardegna. «Non ci fermiamo qui - promette Patrizia Barinotti - Vogliamo che il Comune ci aiuti a trovare una soluzione. Ci siamo fidati delle istituzioni e ora chiediamo che le istituzioni e il Comune, che è anche il nostro Comune, ci diano una mano».

**PARADISO**  
Il complesso di case nel Comune di Golfo Aranci (Olbia), a circa 200 metri dal mare



Il sisma in Emilia Ieri nuove scosse

## Per i terremotati in arrivo 600 euro a famiglia

■ Aumentano gli sfollati nelle zone terremotate, spinti dalla paura per le continue scosse sismiche. Ultimo allarme a San Felice sul Panaro (Modena) con la richiesta di 650 posti aggiuntivi. Al momento le persone assistite nei centri di accoglienza nelle province di Modena, Ferrara e Bologna sono oltre 6.500. Questa situazione sui territori colpiti dal sisma, descritta dal direttore della protezione civile dell'Emilia Romagna, Demetrio Egidi.

Nelle zone terremotate, poi, diverse persone preferiscono non rientrare nelle loro case sebbene siano state dichiarate agibili. Temono nuove scosse, come le oltre venti registrate nella notte fra mercoledì e giovedì e quella delle 16.34 di ieri pomeriggio. A San Felice sul Panaro, comune del Modenese, 150 posti sono stati reperiti utilizzando le strutture già esistenti, per i rimanenti 500 l'Agenzia regionale sta provvedendo con due

Chi vive da solo riceverà al massimo 200 euro. Cresce il numero degli sfollati

nuovi moduli da 250 posti ciascuno. Il continuo sciame di scosse (alcune anche di magnitudo superiore al 4) «creano - ha spiegato ancora Egidi - una situazione di incertezza, di paura e di panico. Stiamo gestendo in modo abbastanza proporzionato, in accordo con i sindaci e le Prefetture, le richieste di assistenza con la nostra capacità ricettiva». Anche a Scortichino, frazione di Bondeno, nel Ferrarese, 80 cittadini hanno chiesto aiuto per la notte. C'è chi, poi, a casa non vuole rientrare. Complessivamente sono state eseguite da tecnici e forze dell'ordine 3.500 verifiche di agibilità. «Per quasi tutti i casi, circa il 98 per cento, è stata dichiarata l'agibilità. Ma non sempre i cittadini sono propensi a rientrare nelle proprie abitazioni». Intanto, la forte scossa di ieri notte (4.3) ha provocato il crollo

di parti di cornicioni e comignoli di alcuni edifici storici e monumentali soprattutto a Finale Emilia. «Essendo già zone transennate - ha concluso Egidi - non ci sono state conseguenze per la pubblica incolumità».

E mentre arrivano le prime denunce per reati di sciacallaggio (cinque italiani bloccati a Mirandola nei pressi di una

gioielleria), arrivano anche i primi contributi dello Stato: alle famiglie la cui casa è stata distrutta o sgomberata saranno assegnati fino a 600 euro al mese un «per l'autonoma sistemazione» e, comunque, nel limite di 100 euro per ogni componente del nucleo familiare. Lo prevede l'ordinanza del capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, pubblica-



**CRULLI**  
A San Felice sul Panaro (Modena) la situazione più difficile. Cresce di ora in ora il numero degli sfollati

ta ieri in Gazzetta Ufficiale. Il provvedimento stanziava dieci milioni di euro per i primi interventi urgenti nelle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova.

Intanto la Regione Emilia Romagna chiede aiuto. «Ciò che occorre, moltissimo e da subito sono le donazioni, un gesto molto concreto di aiuto»: questo l'appello dell'assessore alla Protezione civile, Paola Gazzolo, della Regione Emilia Romagna ai cittadini per contribuire alla raccolta fondi a favore dei territori colpiti dal terremoto. E il governo, da parte sua, cambia al volo, ma solo temporaneamente, il «disciplinare» del Parmigiano reggiano, per consentire ai produttori di spostare le preziose forme non danneggiate in altre strutture di magazzino, anche al di fuori delle zone di origine.

«Sembra di vedere i risultati di una guerra», ha detto il ministro dei Beni culturali, Lorenzo Ornaghi, a proposito dei danni provocati dal terremoto in Emilia, che ha danneggiato anche numerose chiese ed edifici storici.

RC